

Bollettino del Circolo Carlo Vanza



No 17 - Novembre 2020



Presentazione

Fondato a Minusio come associazione nel 1986, il Circolo Carlo Vanza ha essenzialmente un duplice scopo:

- costituire un archivio per la conservazione della memoria del pensiero e del movimento anarchico (locale e internazionale) e più in generale antimilitarista, antiautoritario, antigerarchico;
- promuovere appuntamenti culturali, manifestazioni, presentazione di opere, aperitivi letterari, filmati, dibattiti.

La biblioteca dispone di **5'600 libri/opuscoli**. In particolare si vuole specializzare sul movimento anarchico in Svizzera e sulle tendenze dell'anarchismo contemporaneo. Ha pure un importante archivio di documenti, e di riviste libertarie, sia del passato che attuali.

Membro della Fédération internationale des centres d'études et de documentation libertaires (FICEDL), il Circolo è inserito nella Rete delle biblioteche e archivi anarchici e libertari (www.rebal.info) e collabora con il CIRA di Losanna al "**Cantiere biografico degli anarchici IN Svizzera**" (www.anarca-bolo.ch/cbach), in cui si possono trovare oltre 2'000 schede di anarchiche e anarchici che hanno svolto attività in Svizzera.

Dal 2005 pubblica annualmente il **Bollettino**.

Sul sito www.anarca-bolo.ch/vanza si possono ricercare i libri/opuscoli (autore, titolo, argomenti), con la possibilità per i soci/lettori (quota da fr. 40.-) di consultarle a domicilio. Cliccando su **Attività** è pure possibile visionare le attività prossime e trascorse, e diversi approfondimenti.

Il CCV si finanzia unicamente con le quote annuali ordinarie e straordinarie dei soci (ccp 65-718345-2 o IBAN CH02 0900 0000 6571 8345 2).

La sede è aperta il sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 18.30 o su appuntamento.

(ore serali: Peter Schrembs: 091 743 87 52; Enzo Bassetti: 079 359 21 90; Gianpiero Bottinelli: 091 966 64 56).

La biografia



Maurice a sinistra ... con Edy a metà

Maurice Born (St-Imier 1943 – Toulouse 9.7.2020)

Ci sono modi diversi di ricordare un uomo come Maurice Born. Si possono dare due date tra parentesi con un trattino in mezzo (1943-2020), calcolare che è morto il 9 luglio a settantasei anni e trovare un significato per il trattino tra le due date. Si può parlare di ciò che ha fatto, dei film, dei libri, dei dibattiti e persino degli edifici realizzati.

Ma non va dimenticato il Maurice in movimento. Più volte ha traslocato, si è stabilito dicendo che non si sarebbe più spostato. In capo a poco tempo gli veniva la voglia di partire. Françoise, la sua compagna, mi ha detto che se la malattia che gli ha roso i polmoni non gliel'avesse impedito, si era forse deciso di abbandonare Creta.

Ha cominciato la sua vita a St-Imier dove sua madre ci preparava delle eccellenti tartine per la merenda mentre suo padre installava l'elettricità nelle case e vendeva apparecchi radiofonici. Quando si nasce a St-Imier nel Giura svizzero alla fine della seconda guerra mondiale, si è impregnati della tradizione orologiaia e delle rivolte che ne hanno fatto parte. Dal principio, gli orologiai, lavoratori indipendenti, rifiutavano le trasformazioni che apportavano le fabbriche. Da ciò, alla fine del XIX secolo, lo sviluppo delle idee anarchiche in tutto il Vallon. Da quando Bakunin è passato di là, il suo né Dio né padrone è spesso stato sbattuto in faccia ai padroni delle fabbriche da coloro che si rivoltavano e abbandonavano i luoghi. Maurice è partito come altri a causa della ristrettezza del paesaggio. Il suo migliore amico si suicida, Maurice preferisce la fuga.

Il fratello minore al contrario rimane sul posto e, a venticinque anni, riesce nell'impresa di aprire in questo paese di sei mila abitanti un centro culturale nel quale si esibiscono volta per volta Barbara, Juliette Gréco, Léo Ferré, Claude Nougaro e altri.

A Parigi, Maurice incontra colui che sta per scrivere *Elogio della fuga*, Henri Laborit, l'uomo che ha inventato i neurolettici. Succede all'università di Vincennes nel 1969 dove Maurice studia l'architettura, l'urbanistica e la rivoluzione. È a Laborit che presenta il suo progetto: documentare la comunità autonoma dei lebbrosi, il loro modo di organizzazione al margine della società. Sarà Spinalonga, piccola isola al largo di Creta, il soggetto dell'inchiesta che lo occuperà per tre anni. Vi era stato portato da una architetta greca, Marianne, con la quale aveva appena avuto una figlia, Isabelle.

Ritorno a Parigi, dove grazie al denaro dei laboratori Sandoz, ha la fortuna di lavorare con Jean-Daniel Pollet, geniale regista di cinema a cui la Nouvelle Vague deve la sua estetica lontana dagli accademismi. Pollet e Maurice girano un documentario sui lebbrosi di Spinalonga, un altro sugli operai di una fucina nel Perche, antica contea del nord della Francia.

Quanto a Spinalonga, non abbandona mai le ricerche. Cominciano con il documentario con Pollet, *L'Ordre* (1973), poi con un libro pubblicato da Grasset *L'Île des lépreux* (1979), poi *La Chimère infectieuse* con le edizioni de l'Aire (1993), poi *Pas de quartiers! De quelques figures du déracinement*, Editions d'en bas e Atelier de création libertaire (2005), e infine *Vies et morts d'un Crétois lépreux* da Anacharsis (2005).

Dopo il 68, Maurice vive nel sud della Francia con la moglie e la figlia e si mette a ristrutturare case.

Nel 1982 a St-Imier, il fratello, trentaquattro anni, muore di infarto. Il padre muore l'anno seguente e Maurice ritorna al paese. La madre è rimasta sola e gli affari del padre non tutti sistemati. Il figlio che resta deve occuparsene, sarà lunga, ma ha l'occasione di conoscere Françoise. In questo ritorno forzato trova il pretesto per animare la vita di paese. Si stabilisce e fonda Espace Noir che, come indica il nome, si riallaccia alla storia della vecchia anarchia: una libreria, una sala spettacolo, una sala cinema, un'osteria, dei dibattiti.

Siamo nel 1986. Poco tempo dopo, si trasferisce a Dole, e fonda con Françoise le edizioni Canevas. Il catalogo di questa casa editrice rivela le inclinazioni e gli impegni di Maurice.

Scopre nuovi autori, pubblica testimonianze di anarchici, celebri o no, offre delle belle riletture di classici dimenticati, Cendrars, Tolstoj. Si appassiona per Panaït Istrati di cui diffonde i *Cahiers*. Il Teatro popolare romando pubblica da lui gli spettacoli che mette in scena, da Michel Vinaver a Marivaux. Una volta all'anno, l'editore riunisce i suoi autori viventi, i quali tutti ammirano il suo savoir-faire e riconoscono la fortuna che hanno di essere pubblicati con particolare cura. Rilettura accurata, tipografia scelta e bella carta.

Nel 1998, Canevas cessa l'attività, perde troppo denaro. L'architetto che non esercita si ingegna e ricostruisce una volta ancora la sua casa. Dapprima nel centro di Dole, poi si installa con Françoise e il suo giardino a Frasne-les-Meulières nella Franche-Comté. Poi è nel Gers dal 2003 e di nuovo a Creta, non lontano da Spinalonga. Ogni volta che trasloca, si interessa al luogo e alla sua storia. A St-Imier, ha scoperto gli episodi taciuti degli anni 1850 quando un rifugiato ebreo è stato difeso da tutto il paese. A Dole ha documentato la storia della cattedrale, a Frasne-les-Meulières quella delle croci patenti. Non si accontenta di stabilirsi o di ritornare in un luogo, si appropria della storia, rovista negli archivi, consulta i vecchi autori. Quando viaggia, si documenta non solo sullo stato del luogo, ma anche sulla sua storia, su ciò che altri hanno detto. Da qui la sua passione a non concludere, verificabile soprattutto a proposito dei lebbrosi, ma che si manifesta anche quando si tratta delle sue proprie idee. Da Panaït Istrati è passato a Orwell. I due si erano conosciuti e Maurice esitava tra i due. L'ho sentito dire: Credo di essere come Orwell un anarchico conservatore. Tutti quelli che hanno corrisposto con lui sanno che concludeva firmando *Pacificamente*. Questo orrore delle guerra non era una formula, ma una convinzione.

Nel corso dei suoi traslochi, si è alleggerito. Non solo dei libri della sua immensa biblioteca, forse anche della coorte dei suoi ammiratori. Riduce il suo guardaroba, si preoccupa sempre meno della sua figura di vecchio saggio. Diceva di essersi rasato una sola volta nella vita su ordine della suocera per il suo primo matrimonio. Aggiungeva con una strizzatina d'occhio: Non ci posso far niente se Bakunin si è messo ad assomigliarmi.

Daniel de Roulet, 12.08.2020 (<http://www.anarca-bolo.ch/cbach/biografie.php?id=2733>)

(traduzione dal francese a cura di Edy)

Resoconto finanziario

ottobre 2019 - settembre 2020

Entrate

Contributi soci (57)	7'171.65
Posteggio	864.00
Rimborso riscaldamento	623.65
Libri / opuscoli	226.00
Saponi Grecia autogestiti	5.00
Contributi bibite	50.00
Anarcopranzo	<u>1'000.00</u>
Totale	9'940.30

Uscite

Affitto (posteggio)	3'651.00 **
Assicurazioni	431.80
Elettricità	263.00
Spese postali ccp	118.95
Spedizioni "Bollettino No 16	146.65
Libri/opuscoli	292.00
Bibite	112.80
Attività (spese per i relatori)	1'250.00
Anarcopranzo	475.00
2 Carte postali	<u>60.00</u>
Totale	6'801.20

Entrate **9'940.30**

Uscite **6'801.20 ****

Attivo del periodo **3'139.10**

=====

Il fondo Posta/Cassa a fine settembre 2020 presenta un saldo di fr. 13'279.30 (compreso il Fondo Bertoni di fr. 1'160.55).

** A causa dei lavori di ristrutturazione dell'edificio in cui è situato il Circolo, non sono stati versati gli affitti di maggio-settembre.

Cesj

Eventi ottobre 2019 – settembre 2020

(per approfondimenti vedi "Attività": <https://circolovanza.wordpress.com/>)

5 ottobre 2019. Presso la Birreria Bavarese di Bellinzona ***Che non ci sono poteri buoni. Il pensiero (anche) anarchico di Fabrizio de André***, presentazione di Paolo Finzi, autore della pubblicazione delle edizioni A.

19 ottobre 2019. Incontro dibattito con Enrico Manicardi, coautore della pubblicazione con John Zerzan di ***Nostra nemica civiltà. Frammenti di resistenza anarchica alla civilizzazione***.

21 novembre 2019. Con Daniele Ratti - nella sala del Consiglio comunale di Locarno, serata organizzata dall'Associazione svizzera dei liberi pensatori e dal Circolo Carlo Vanza: ***Papa Bergoglio. Uno sguardo critico sull'azione ed i messaggi dell'attuale papato***.

30 novembre 2019. Incontro dibattito con Ruggero d'Alessandro, autore della pubblicazione ***L'utopia possibile. Le ragioni della grande utopia libertaria spiegate a tutti***.

23 novembre 2019. Incontro con Paolo Pasi autore di ***Milano. Pinelli, una storia***, pubblicazione di elèuthera.

18 gennaio 2020. Momento con Franco Barbato, fondatore del movimento e del manifesto ***L'irrealismo poetico***.

1 febbraio 2020. Conferenza e presentazione di Sonia Rossi de ***Il Villaggio-scuola Sandro Cagnola alla Rasa di Varese (1947-1963)***.

15 febbraio 2020. Presentazione di Carlotta Pedrazzini del dossier pubblicato su Rivista A (dicembre 2019, gennaio 2020): ***Un'altra Svizzera. Anarchici nella Svizzera italiana***.

5 settembre 2020. L'annuale ***Anarcopranzo*** a beneficio del Circolo, presso il bel Parco W. Schwerzmann a Minusio. Nonostante i timori della pandemia una buona quarantina le presenze di amiche, libertarie, anarchiche.

12 settembre 2020. Presso il Bar dei Commercianti a Bellinzona, gioioso recital di Paolo Pasi, ***Fuori dagli schemi: dalla cronaca alle canzoni***.



Opere registrate da ottobre 2019 a ottobre 2020

(sono segnalati come libri CVM L..., e come opuscoli CVM Op....)

AAVV (con Martin, James J.), *Männer gegen den Staat. Die Vertreter des individualistischen Anarchismus in Amerika 1837-1908*, Mackray, Hamburg 1980, CVM L1

AAVV (Amodio, Gurrieri, Musarra, Vaccaro), *Indipendentismi e anarchia* (a cura della Fed. anarchica siciliana), Sicilia Punto L., Ragusa 2018, CVM L3795

AAVV (P. Wolff, M. Barrington jr; Marcuse H.), *Critica della tolleranza. La forma attuale della tolleranza: un mascheramento della repressione*, Einaudi, Milano 1968, CVM L3811

AAVV. A cura di Andrea Papi (Papi, Mantegazza, Codello, Spiazzi, Trasatti, Giannangeli, Venturelli), *Educazione e libertà. Atti del convegno di Castel Bolognese (2017)*, La Fiaccola, Ragusa 2018, CVM L3794

BARBATO, Franco, *El pilar de la creación*, calibar, Santiago de Chile 2018, CVM L3796

BERTOLO, Amedeo, *Anarchici e orgogliosi di esserlo*, elèuthera, Milano 2017, CVM L962

BURNHEIM, John, *Über Demokratie. Alternativen zum Parlamentarismus*, Klaus Wagenbach, Berlin 1987, CVM L189

CARR, Edward H., *1917. Illusioni e realtà della rivoluzione russa*, Einaudi, Milano 1970, CVM L1628

CAYLEY, David , *Conversazioni con Ivan Illich. Un profeta contro la modernità*, elèuthera, Milano 1994, CVM L3801

COMITATO EUROPEO DI JINEOLOJÏ, *JineolojÏ*, Comitato europeo e edizioni Tabor, 2018, CVM L809

D'ALESSANDRO, Ruggero, *L'uomo neoliberale. Capitale globale e crisi della democrazia*, Ombre corte, Verona 2016, CVM L1131

D'ALESSANDRO, Ruggero, *L'utopia possibile. Appunti libertari*, DeriveApprodi, Roma 2019, CVM L13

D'ATTILIO, Robert, SACCO E VANZETTI, *La salute è in voi: la dimensione anarchica - Alcune lettere di Sacco e Vanzetti*, autoproduzione anarchici cuneesi, CVM L968

DE CLEYRE, Voltairine, *Un'anarchica americana* (a cura di Lorenzo Molfese), elèuthera, Milano 2017, CVM L3816

DILEMMI, Andrea, *Il naso rotto di Paolo Veronese. Anarchismo e conflittualità sociale a Verona (1867-1928)*, BS, Pisa 2006, CVM L879

- FO, Dario - RAME, Franca, *Johan Padan e la scoperta de le Americhe (due atti di D. Fo)*, fabbri, Milano 2003, CVM L3814
- FOURIER, Charles, *Verso la libertà in amore. (Pref. di Daniel Guérin)*, la salamandra, milano 1980, CVM L3804
- GATTAI, Zélia, *Anarchici grazie a dio*, Frassinelli, Milano 1985, CVM L864
- GRELLA, Pasquale, *Sovversive ad honorem*, l'incisiva, 2018, CVM L1268
- ILLICH, Ivan, *La convivialità*, Mondadori, Milano 1974, CVM L3798
- ILLICH, Ivan, *Per una storia dei bisogni*, Mondadori, Milano 1981, CVM L3799
- ILLICH, Ivan, *Pervertimento del cristianesimo. Conversazioni con D. Cayley su vangelo, chiesa, modernità*, Quodlibet, Macerata 2008, CVM L3800
- ILLICH, Ivan, *Il genere e il sesso. Per una critica storica dell'uguaglianza*, mondadori, Milano 1984, CVM L3802
- ILLICH, Ivan, *Libérer l'avenir. Appel à une révolution des institutions*, seuil, paris 1971, CVM L3812
- LAFARGUE, Paul, *Il diritto alla pigrizia (a cura di Maria Turchetto)*, spartaco, santa maria capua venere 2004, CVM L3805
- LUXEMBURG, R. - MEHRING F., *Scioperi selvaggi, spontaneità delle masse*, Vecchia talpa, (Napoli?) 1970, CVM L3806
- MALAPARTE, Curzio, *Tecnica del colpo di Stato*, Adelphi, milano 2011, CVM L3815
- MANDELLI, Francesca (conversazioni con F. Rigotti, P. Peticari, P. Mancaniello, A. Pellai, O. Maurel, F. Codello), *La culla degli obbedienti. Un'inchiesta sui rapporti tra educazione e potere*, Casagrande, Bellinzona 2018, CVM L3797
- MASSARA, Katia - GRECO, Oscar (pref. di M. Antonioli), *Rivoluzionari e migranti. Dizionario biografico degli anarchici calabresi*, BS, Pisa 2010, CVM L5
- PANNEKOEK, Anton, *Organizzazione rivoluzionaria e consigli operai*, Feltrinelli, milano 1970, CVM L3808
- PANNEKOEK, Anton (J. Harper), *Lenine philosophe. Examen critique des fondements philosophiques du leninisme (Préf. P. Mattik, remarque de K. Korsch)*, Spartacus, Paris 1970, CVM L3807
- PUGLIELLI, Edoardo, *Dizionario degli anarchici abruzzesi*, Centro studi libertari. C. di Sciuillo, Chieti 2010, CVM L1164
- RENSI, Giuseppe, *Le aporie della religione. Studio sul problema religioso*, Etna, Catania 1932, CVM L3813/R

ROCKER, Rudolf (a cura di D. Bernanrdini e D. Colombo), *Contro la corrente*, elèuthera, Milano 2018, CVM L1435

SCALFARI, Eugenio, *Attualità dell'illuminismo*, laterza, Roma 2001, CVM L3810

SCHAEFER (Schäfer), Leonhard, *A las barricadas. Testimonianze anarchiche e antifasciste internazionali*, Erranti, Cosenza 2019, CVM L1445

SCOTT, James C., *Lo sguardo dello stato*, elèuthera, Milano 2019, CVM L815

TAIBO, Carlos, *Anarchici d'oltremare. Anarchismo, indigenismo, decolonizzazione*, Zero in condotta, Milano 2019, CVM L1419

TORTAROLO, Edoardo, *Il laicismo*, laterza, Roma/Bari 1998, CVM L3809

WARD, Colin, *L'educazione incidentale (a cura di F. Codello)*, elèuthera, Milano 2018, CVM L3803

a cura di Giampi & Rose



Bakunin e il Lago Maggiore

di Jean-Christophe Angaut e Peter

Nel repertorio internazionale della musica leggera sentimentale esiste una canzone dal titolo Le Lac Majeur, interpretata da Mort Shuman, di cui corre voce che conterrebbe allusioni, invero poco evidenti, a Bakunin. Jean-Christophe Angaut, dell'Atelier de Creation Libertaire, ha voluto approfondire la questione nel 2015. Seguiamolo nelle sue indagini. "Per prima cosa, ho scoperto che l'autore della canzone è Étienne Roda-Gil, il che è un indizio. In effetti, quest'ultimo può essere considerato in qualche modo uno dei nostri". Figlio di anarchici spagnoli (il padre faceva parte della Colonna Durruti), in gioventù è stato lui stesso militante libertario prima di diventare il celebre paroliere di Julien Clerc, ma anche di France Gall, Claude François, Johnny Hallyday, Vanessa Paradis, Cocciante e traduttore di Branduardi. Attivo dapprima in seno alla Federazione iberica delle gioventù libertarie in esilio, quindi nel comitato in favore di Delgado e Granado, negli anni 1966-1967 frequenta le riunioni dell'Internazionale Situazionista per poi partecipare alla fondazione delle Jeunesses anarchistes communistes. Il 10 maggio 1968 è tra gli ultimi difensori delle barricate in Rue Thouin, quindi si impegnò nella fondazione delle Jeunesses syndicalistes révolutionnaires che pubblicavano il giornale Action Directe. Anche in seguito ha continuato a partecipare alle manifestazioni del Primo Maggio organizzate a Parigi dalla CNT ed si è fatto promotore di numerosi gala di solidarietà, finanziando attività di movimento e iniziative culturali come la realizzazione del film Otro futuro e del disco Pour en finir avec le travail. All'insegna del motto "Ni dieu ni maître" ha pubblicato nel 1999 la raccolta di testi "Paroles libertaires" con illustrazioni di Ricardo Mosner. D'altronde, lo stesso Roda-Gil è autore di una tra le più conosciute canzoni anarchiche in lingua francese in omaggio all'insurrezione machnovista in Ucraina nel 1918-1921, La Makhnovtchina, interpretata tra altri da Serge Utgé-Royo, anche lui militante anarchico, tipografo, sindacalista CGT e noto compositore e interprete della canzone libertaria, amico di André Bösiger, e dai René Binamé.

Un secondo indizio risulterebbe per Jean-Christophe Angaut dalla presenza di Bakunin sulle sponde del Verbano: "Esiste in effetti un legame tra Bakunin e il Lago Maggiore, dove il rivoluzionario russo ha soggiornato dall'ottobre del 1869 al luglio del 1874, dapprima a Locarno e poi alla Baronata a Minusio." [Vedi a questo proposito il Bollettino del CCV n. 9, novembre 2013]. È però vero che se un paroliere con un vissuto anarchico scrive una

canzone sul Lago Maggiore ciò ancora non significa che nella canzone voglia fare riferimento a Bakunin, anche se quest'ultimo ha soggiornato per 5 anni nella regione. A questo punto, occorre chiedere lumi direttamente al testo della canzone che però "come spesso è il caso quando si tratta di canzoni di Roda-Gil, non ha esattamente un senso manifesto (credo di ricordarmi che Julien Clerc abbia dichiarato che talvolta interpretava le sue canzoni senza capire nulla di ciò che cantava)". Ma veniamo al testo della canzone:

Il neige sur le lac Majeur
 Les oiseaux-lyre sont en pleurs
 Et le pauvre vin italien
 S'est habillé de paille pour rien ...
 Des enfants crient de bonheur
 Et ils répandent la terreur
 En glissades et bombardements
 C'est de leur âge et de leur temps
 J'ai tout oublié du bonheur
 Il neige sur le lac Majeur
 J'ai tout oublié du bonheur
 Il neige sur le lac Majeur

Voilà de nouveaux gladiateurs
 Et on dit que le cirque meurt
 Et le pauvre sang italien
 Coule beaucoup et pour rien...
 Il neige sur le lac Majeur
 Les oiseaux-lyre sont en pleurs
 J'entends comme un moteur
 C'est le bateau de cinq heures
 J'ai tout oublié du bonheur
 Il neige sur le lac Majeur
 J'ai tout oublié du bonheur
 Il neige sur le lac Majeur

Nella versione italiana interpretata in primis da Wess (Il Lago Maggiore, 1973), per mano di Claudio Daiano le liriche sono diventate (con qualche variazione) queste:

Poi la guerra arrivò e addio sogni, addio amore
la mia infanzia se ne andò
come la paglia bruciò
nessuno potrà più dormire
non c'è vita sul lago Maggiore

Nevica sul lago Maggiore
i cigni non san più volare
la mia infanzia se ne andò
come la paglia così bruciò

L'estate con te ad occhi nudi
cercare le stelle ed i pianeti
poi la guerra arrivò e addio sogni, addio amore

Nessuno potrà più scordare
nevica sul lago Maggiore
nessuno potrà più dormire
non c'è vita sul lago Maggiore

.....

Ragazzo no, non tremare
t'insegnerò a sparare
nel fosso c'è un vecchio che
ha un fiore rosso su di sé

Neve sul lago Maggiore
 i cigni non san più volare
 il battello se ne va
 ma il ricordo resterà

Nessuno potrà più scordare neve sul lago Maggiore
 nessuno potrà più dormire
 non c'è vita sul lago Maggiore

Davvero difficile, partendo dal testo, individuare riferimenti a Bakunin. Qui però, continua Jean-Christophe Angaut, viene in soccorso alla tesi che la canzone farebbe allusione a «un celebre aneddoto della vita di Bakunin» (per esempio riportata qui: http://www.liberation.fr/culture/1999/02/27/les-copains-debord_266076> di Hélène Hazera) una testimonianza di peso: «In un libro in inglese su Mort Shuman (Graham Vickers, /Pomus & Shuman: Hitmakers Together and Apart/) ho trovato la seguente spiegazione fornita dallo stesso Mort Shuman: «il germe iniziale dell'ispirazione della canzone di Roda-Gil era un aneddoto a proposito di Bakunin che avrebbe sottratto tutti i proventi raccolti per un congresso di partito a Mosca e avrebbe portato sua moglie sulle rive del Lago Maggiore dove fece fare grandi fuochi d'artificio in suo onore che hanno suggerito a Roda-Gil l'immagine della neve che cade sull'acqua». Perché, al di là degli aspetti fantasiosi, come l'inesistente congresso a Mosca di un inesistente partito e ancor più inesistenti proventi, Mortimer Shuman è importante? Perché Shuman è il compositore e l'interprete in francese della canzone in questione, n. 1 in Francia nel 1972. Nel 2015, hanno effettuato una ricerca su questo argomento anche le Biblioteche municipali della città di Losanna. Ecco cosa hanno scoperto: in una compilation di Mortimer Shuman dal titolo "Mort Shuman, ses plus belles chansons" Mort Shuman commenta brevemente ogni canzone dell'album. Per "Le lac Majeur" scrive: "Etienne Roda-Gil a eu l'idée d'écrire le lac majeure en se rappelant l'histoire de Bakounine s'échappant avec la caisse de son parti. Il s'offrit un voyage de noce en Italie et fit donner à sa femme un grand feu d'artifice". La Radiotelevisione Svizzera (RTS) ha dedicato l'emissione del programma "Voix au chapitre" del 18 aprile 1974 a Etienne Roda-Gil. Al 34° minuto, Mort Shuman precisa ancora una volta che "la neige sur le lac Majeur n'était pas de la neige mais un feu d'artifice géant offert à sa femme". Orbene, se è pur vero che la fantasia

qui vola, la storia ha tuttavia un fondo di verità sul quale l'interprete ha evidentemente ricamato a partire dalle informazioni fornite dal paroliere. L'aneddoto dei fuochi d'artificio è in effetti documentato e raccontato citando una fonte inoppugnabile da James Guillaume in *L'Internazionale. Documenti e ricordi*, terzo tomo, 5a parte, cap. 8 (Centro Studi Libertari Camillo Di Sciullo, Chieti 2004, p. 316 [Disponibile al Circolo CarloVanza]):



“Fu il 13 luglio che la signora Bakunin giunse alla Baronata coi suoi tre figli e il vecchio padre. Ross era andato a prenderli a Milano. La note quotidiane di Bakunin, che vanno dal 13 luglio al 13 ottobre 1874, dicono: «Lunedì 13. Arrivo di Antonia, che Ross, partito ieri domenica, ha incontrato a Milano, con tutta la sua famiglia, papà e figli. Arrivati alle undici e mezzo. Entusiasti. Sera luminarie e fuochi artificiali, organizzati da Cerruti. La sera tardi arriva Carlo Cafiero.» Cafiero ritornava da Barletta, portando le ultime briciole della sua fortuna dilapidata e dopo aver fatto serie riflessioni. L'indomani, da parte sua, la signora Bakunin riferiva al marito le voci che correavano in Italia

e che le aveva comunicato Gambuzzi: si diceva che Bakunin sfruttava la fiducia e l'inesperienza di Cafiero e che abusava della sua generosa amicizia per rovinarlo.”

Partendo da questi presupposti, si potrebbe allora anche immaginare che questi bambini che gridano per la felicità sono quelli che accompagnano Antonia al ritorno dall'Italia. Ma che ci fa l'uccello lira al Lago Maggiore: un'allusione al *Compito in classe* di Prévert? Invece, il povero sangue italiano che scorre invano, sarà quello dei rivoluzionari italiani compagni di Bakunin che, proprio nei giorni dei fuochi d'artificio si preparavano, invano appunto, a lanciare un movimento insurrezionale in tutta la penisola. In effetti, la drammaticità della canzone, non dà molto spazio alla lettura del testo come evocazione di un gesto frivolo. Vi si percepisce piuttosto un clima simile a quello che traspare da un film come *Deutschland in Herbst*, o forse *Blow-Up*, con la cenere che cade come i frammenti di un sogno infranto (Bakunin a Bologna) ma sono solo sensazioni.

“Teniamo però anche presente che la canzone è stata scritta all'inizio degli anni settanta, e allora perché non leggerci un'allusione ai movimenti rivoluzionari italiani dell'epoca? “ si chiede, al termine della sua ricerca, ancora Jean-Christophe Angaut.

Esiste però anche una bizzarra divergenza interpretativa della canzone: in Italia, infatti, il testo è considerato un'evocazione dell'eccidio di Meina, una strage nazista di ebrei perpetrata proprio sulle sponde del Verbano nell'autunno del 1943, la prima avvenuta in Italia e la seconda per numero di vittime (almeno 57 accertate) dopo quella delle fosse Ardeatine. Certo, il testo di Claudio Daiano (vedi sopra) è molto diverso dall'originale e agevola l'accostamento al massacro nazista, ma per avere una certezza dell'intenzione bisognerebbe chiedere a lui.



Arte al CCV – Mario Castellani

di Peter



Nota biografica

Mario Castellani, 1954, si è diplomato al Liceo Artistico di Brera a Milano nel 1972 e laureato nel 1978 alla facoltà di Architettura del politecnico di Milano con una tesi sull'autogestione in architettura presentata in forma di audiovisivo. Oggi risiede in Canton Ticino. Attivo in ambito culturale con la realizzazione di opere di pittura, disegno e lavori di illustrazione, dagli anni Ottanta utilizza la fotografia come strumento di indagine e documentazione della società. Specializzato nel disegno e nel rilievo architettonico svolge studi inerenti l'architettura storica con particolare attenzione alla ricostruzione visiva di edifici storici realizzando disegni e ricostruzioni con l'uso di tecniche di disegno tradizionale e di fotografia digitale. Come architetto ha operato nel campo della tutela e catalogazione del patrimonio culturale, collaborando con la Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia e l'Ufficio dei beni Culturali del Canton Ticino. Pur continuando con l'attività artistica, negli ultimi anni si è dedicato alla pubblicazione di libri fotografici con cui sonda la socialità e i luoghi, mettendo in

relazione tra loro fotografie del passato e sue fotografie odierne, correlate da testi di carattere storico e descrittivo.

La sua relazione con Il Canton Ticino è iniziata nel 1981 con l'invito, da parte di amici anarchici ticinesi, a esporre a Balerna la serie di collage ambientati sulla piazza di Vigevano, già esposti alla libreria Utopia di Milano, in occasione dell'inaugurazione degli spazi del centro sociale e di ritrovo de La Meridiana.

Nota artistica

La creatività pittorica si definisce fin dalla metà degli anni settanta prendendo ispirazione dalle tematiche e dalle opere del surrealismo. La sintassi operativa spazia quindi dalla formazione "Pop" alla fantasia sognante dell'inconscio. Nella pratica del disegno la tecnica riflette un uso figurativo di tipo classico mentre nella tecnica pittorica riprende, con l'uso della tempera acrilica, il tratto e la forma fatta propria da alcuni artisti della pop art con grandi e piccoli spazi cromatici che non sfumano ma si accostano l'un l'altro, separati da una riga nera, che creano un'immagine apparentemente reale, o surreale, in cui il colore viene ad essere disegno e il disegno colore. Dagli anni ottanta la creatività spazia oltre la dimensione e il mondo della pittura e del disegno, andando ad utilizzare nuove tecniche, prima con l'uso della fotografia, sia come elemento creativo che di documentazione della società, e quindi del collage, per poi esplorare la tridimensionalità attraverso l'assemblaggio di materiali di recupero (il collage tridimensionale) elaborando l'opera con l'inserimento di un impianto di illuminazione, dando così forma alle "sculture notturne". Dice di lui Fortunato D'Amico: *"Mario Castellani ama le visioni, i punti di vista profondi, gli orizzonti aperti verso cui dirigere lo sguardo e intraprendere il cammino per scoprire che il confine tra cielo e terra si sposta ogni qualvolta credi di raggiungerlo e solo allora continui a viaggiare."* Giuseppe Franzoso: *"Operatore estetico di ampia formazione culturale Mario Castellani dedica l'attenzione a particolari momenti interpretativi della realtà con acuto spirito ironicamente surreale. La sintassi operativa spazia dalla formazione "Pop" di ascendenza americana alla fantasia sognante dell'inconscio. Da queste premesse nascono lavori di forte oggettività paradossalmente accostati, con effetti di sbilanciamento interpretativo".*

Le copertine di A-Rivista

“Fame d'anarchia”, la scritta. Sulla copertina: uno che addenta una gigantesca pagnotta a forma di “A” cerchiata (per curiosità, il mangiatore è Mario Castellani, allora attivo anarchico di Vigevano-Pavia). È la copertina di **“A” 84 (giugno/luglio 1980)**.

Il commento della redazione di A-Rivista: “A proposito, Mario, visto che ogni tanto ci si incontra e ti occupi sempre di arte, perché non ci contatti per fare di nuovo qualcosa per “A”? Come sempre, non si ingrassa il tuo patrimonio ma ne acquista la tua fama.” In effetti, anche se non per A, si ha notizia di un’iniziativa successiva di Castellani a fianco degli anarchici milanesi. Nella primavera 1986 si è tenuto a Milano, nella sede anarchica di viale Monza 255, un laboratorio artistico e uno spettacolo teatrale organizzati dal Centro studi libertari / Archivio G. Pinelli di Milano: **Re Ubu a Chernobyl, ovvero da Pinelli all'apocalisse, viaggio di gruppo con Enrico Baj tra mostri ordinari e straordinari**. Sotto la “guida” di Enrico Baj, una decina di persone hanno collaborato a un'opera collettiva che si proponeva “di comunicare l'orrore e il rifiuto dei mostri e delle mostruosità della nostra vita quotidiana e dell'apocalittica pericolosità del Potere. Un Potere universale, ecumenicamente stupido e irresponsabile che sovverte l'uomo, ponendolo in contrasto con la natura”. Così Enrico Baj, gran patafisico, riassunse il senso dello spettacolo “Re Ubu a Chernobyl” (e del laboratorio): *“Cristo capovolto, ovvero l'uomo che cade, ovvero Pinelli. E le sue figlie. E poi i generali, poliziotti, mostri, cagacazzi, mangiabambini, figure dell'Apocalisse, ossessioni, macchie nere, ghirigori, spirali, Re Ubu e Madre Ubu. E finalmente l'Incarnazione e l'Ascensione di Ubu nei cieli di patamerdra. Con grande immediatezza e felicità creativa abbiamo ritagliato nel legno le sagome di tutte queste figurazioni. Poi le abbiamo dipinte: io, Gianni, Amedeo, Mario, Marina, Anna, Luca, e col colore esorcizzammo il mostro e lo ricacciammo nella caverna dei petroli. Jarry, Picabia, Boris Vian e Marcel Duchamps discesero le scale per partecipare alla festa”*. I partecipanti al laboratorio, oltre a Baj, furono: Gianni Bertolo / Luca Bertolo / Mario Castellani / Anna Monis / Marilena Osnaghi / Antonella Padovese / Marina Padovese / Mario Mattia Giorgetti e Claudia Lawrence (rispettivamente regista e scenografa di “Re Ubu a Chernobyl”). Al Circolo Carlo Vanza Mario Castellani ha donato la collezione delle diverse copertine realizzate per “A” che sono esposte in permanenza nella sede di Bellinzona. Nello specifico, si tratta dei numeri XIV 9, dicembre/gennaio 1984/85, XV 1, febbraio 1985, XV 6, agosto-settembre 1985, XV 7, ottobre 1985 e 16, 3 aprile 1986.

I disegni “Sulla strada

La serie di disegni «Appunti dal romanzo di Jack Kerouac “*Sulla strada*» è stata realizzata nell’agosto 2002 e consta di complessivamente 14 tavole (compresa una tavola introduttiva e una esplicativa). In quest’ultima, l’artista espone una sua lettura di Kerouac e illustra l’opera.

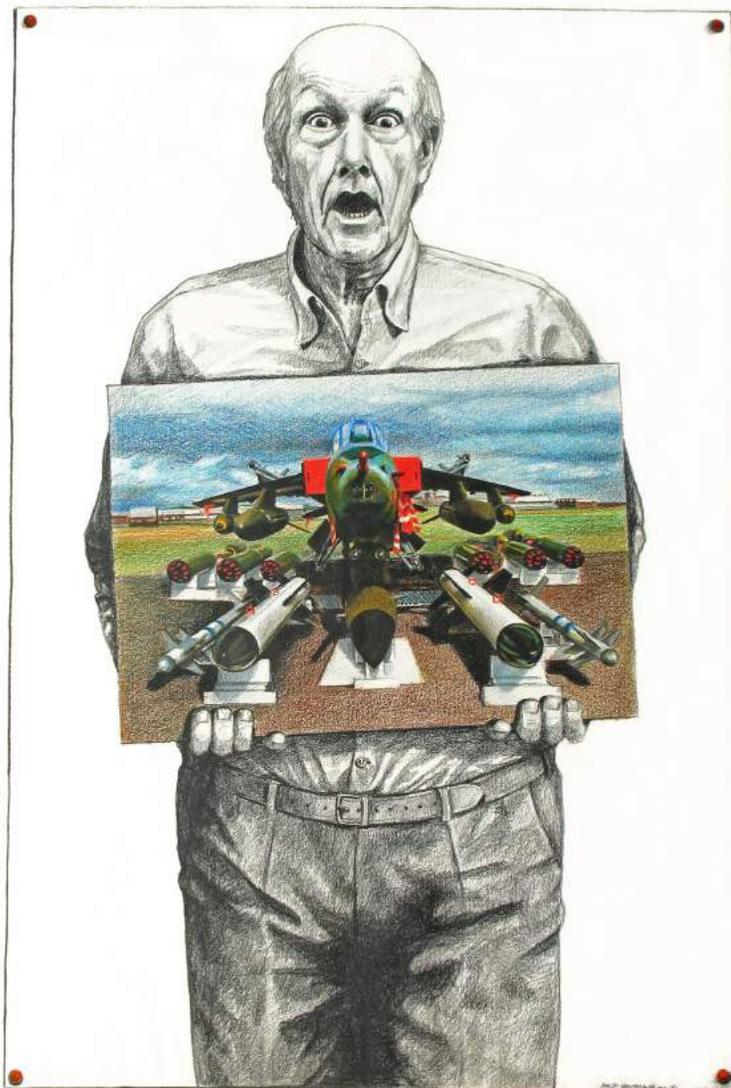
«Jack Kerouac (1922 – 1969) scrittore statunitense della beat generation è l’autore del libro di culto “sulla strada” edito nel 1957. Il romanzo, scritto in tre settimane su un lungo rotolo di carta per telescriventi, è un lungo viaggio sulle strade infinite degli Stati Uniti, da New York ad ovest verso la California e a sud verso il Messico. Si tratta di un viaggio verso il niente, dove la meta è un pretesto per andare, muoversi alla ricerca del proprio io interiore corroso dall’ansia di vivere accompagnati dalla voglia inconscia di ribellarsi e di cercare un’appartenenza che nell’amicizia trova un punto fermo nel panorama giovanile di quegli anni.

In omaggio all’opera di Kerouac ho realizzato nel 2002 dodici disegni a matita colorata, commento visivo di altrettanti passi del romanzo attraverso i paesaggi che disegnano la geografia segreta del viaggio dell’autore, con i molteplici e cangianti aspetti di un viaggio pittorico esistenziale di un’America metafisica e surreale, dove la “perla” della felicità forse ci attende, come un’utopia o un miraggio, alla fine della lunga strada, una perla che di volta in volta si trasforma, preziosa sfera di perfezione, in luna piena o in palla infuocata di sole.»



Anche questa donazione, già presentata al pubblico nella sede locarnese del Circolo il 5 aprile 2014, sarà esposta permanentemente presso la sede del circolo in Via Convento. Starà poi allo spettatore attribuire a ciascun disegno la colonna sonora immaginata da Kerouac, a partire da Peggy Lee fino a Miles Davis, Lionel Hampton (al quale non ho mai perdonato di aver suonato per Nixon e pubblicato il disco "We need Nixon"), Stick McGhee, George Shearing, Count Basie e Perez Prado.

Successivamente ai disegni omaggio di Kerouac ha realizzato una serie di disegni a commento visivo del romanzo di José Saramago "Il viaggio dell'elefante" e una serie di acquerelli descrittivi il romanzo di Joseph Conrad "Cuore di tenebra". Parte dei suoi lavori, fino al 2010, sono visibili al suo sito www.castellani.ch mentre quelli aggiornati sono visibili alla sua pagina di facebook "mario castellani artista".



Segnalazioni presso il CCV

a cura di Enzo

Anche noi eravamo storia. Alle Origini dell'anarchismo bergamasco

Centro Studi Pier Carlo Masini e "Underground – Spazio Anarchico", Bergamo 2006

di Albino Bertuletti e Alberto Gotti

Tipografi, panettieri, muratori, contadini, falegnami, cuochi, meccanici, calzolai, ... È salutare - e di vivace e certa ispirazione - potersi addentrare nelle biografie di tutta questa gente lombarda di fine '800, finita all'indice di polizie e prefetture per le ragioni più disparate, legate comunque ai concetti dell'epoca di manifestazione, sommossa e affini. Gente nostra verrebbe da dire: autentica e nobilmente popolana, dal senso comune che si fa spontaneamente lotta sociale, gente con cui discorrere e trincare nella bettola dell'angolo. Persone che oggi ci appaiono loro malgrado come personaggi, proprio perché si fa ormai una fatica del diavolo a reperire uno straccio di idealismo dentro la sciatta quotidianità della cittadinanza d'oggi.

Eppure se conosci il lavorare artigiano di mani e cervello, se sei uomo di esistenza schietta e di sofferenza vera, dovrebbe venir spontaneo darsi a qualche forma di rivolta aggregante senza chiedere il permesso all'autorità competente. Oppure darsi a vita da irregolari, come ad esempio il buon Borella Giovan Battista, detto "Portela", muratore, arrestato perché "si qualifica anarchico", fa apologia di regicidio, e conduce vita da vagabondo e pericolosa all'ordine nazionale dello Stato.

Liberi dalla civiltà. Spunti per una critica radicale dei fondamenti della

civiltà. Edizioni Mimesis 2010

di Enrico Manicardi

Libro corposo, complesso e interrogante, da discussione estesa e contraddittoria. Con i concetti che sono tutti da stanare: ad esempio, sarebbe utilissimo indagare sul discernimento (non risolto) tra **civiltà** e **civilizzazione**. Ma forse, il limite e la forza dell'opera stanno proprio nell'essere un lungo elenco di spunti colti e citazioni inattese che elude le tesi perentorie che inizialmente paiono solo affiorare.

Manicardi stesso, che è venuto lo scorso anno a parlarne al CCV, non ha voluto essere verbalmente molto convincente su un certo numero di questioni. Sembra allora che la lettura lenta e diretta sia assai più adatta a porsi dinanzi a quel “dentro o fuori” che egli suggerisce. Che in realtà tale non è, dal momento che nessuno sa / può / vuole / osa sperimentare questa dualità; la ricchezza sta piuttosto nel lasciarsi scuotere dal dibattito radicale che tiene in tensione ogni pagina. Questo è un libro che puoi aprire in qualsiasi punto e sei sempre sorpreso da un'affermazione che attrae o respinge. Ecco le fondamenta dell'intuizione...



«In via Luigi Lavizzari a Lugano, è raffigurato un uomo in bicicletta. Te lo trovi di fronte all'improvviso, grande e grosso, in gilet, pantaloni e cappello neri, su una bicicletta piccola. Con la sua mano sinistra poggiata sul manubrio e l'altra che tiene tra le dita una sigaretta accesa, Pietro è intento a pedalare. Ma la luce che fuoriesce dai fanali non illumina la strada. È un raggio di colore rosso che segue una strana traiettoria ondulatoria e finisce per accecarlo. Il ciclista se ne sta andando. Sta lasciando la città, ma il suo cammino è cieco.

Ovviamente quel Pietro non è un Pietro qualunque [...]. Nonostante **Agostino Iacucci** – l'artista foggiano che nel 2012 lo ha dipinto – preferisca non rivelare troppi dettagli, alla fine, è costretto ad ammettere che “in Pietro non torna indietro c'è Pietro Gori” l'autore di **Addio Lugano bella**... *[scritta in carcere a Lugano, in attesa dell'espulsione dalla Svizzera con decreto del 29 gennaio 1895 – nota e foto di Giampi.]*

Tratto da **24 ore**, 24 maggio 2020, art. di Massimo Bucciantini

